



41° RASSEGNA
TEATRO
SCUOLA
EDUCAZIONE

Il Siparietto

#3 - 22.04.26

Parola chiave - Politica



POLITICA



TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA
CENTRO DI PRODUZIONE
TEATRALE

Serra San Quirico

Laboratorio

22.04.2026

AVERE IL CONTROLLO O ESSERE CONTROLLATI?

con I.S.I.S. Raimondo d'Aronco

I ragazzi dell'I.S.I.S. Raimondo d'Aronco di Gemona del Friuli (UD) hanno partecipato in mattinata al laboratorio tenuto dall'operatrice teatrale Sara Bertin presso le cantine del Palazzo Menarini di Serra San Quirico. Per il gruppo è stata preparata un'attività incentrata sulla parola del giorno, "Politica".

La prima pratica ha portato i ragazzi ad ascoltare il proprio corpo, iniziando a muovere una parte alla volta su comando dell'operatrice e mantenendo il respiro diaframmatico. L'esercizio ha condotto il gruppo in un'immersione profonda nella musica e nell'ascolto dei propri corpi, permettendo loro di rilassarsi e prendere confidenza con il laboratorio. Successivamente si è passati a un esercizio di ipnosi colombiana, attività utilizzata nel teatro dell'oppresso ideato da Augusto Boal negli anni '60.



I ragazzi si sono suddivisi in coppie, in cui uno ha funto da guida e l'altro da guidato. Il primo ha allungato la sua mano verso il volto dell'altro e il secondo ha seguito i movimenti della mano del compagno. L'attività si è poi evoluta: prima si è data la libertà al "sottomesso" di poter reagire al comando come voleva; successivamente si è concesso alla coppia di espandersi e di acquisire nella propria cerchia altre persone, sia che fossero nuovi sottomessi che una nuova guida, mettendo in crisi il ruolo iniziale a loro assegnato.

Queste prime due attività sono state molto apprezzate dal gruppo dell'I.S.I.S. Raimondo d'Aronco anche se l'ipnosi colombiana sembra aver generato molti momenti di risate e scherzi tra compagni. Alla domanda "Quale ruolo vi è piaciuto di più?" c'è stata un po' di esitazione, visto che entrambe le parti del gioco sono riuscite a coinvolgere i partecipanti. Ma il verdetto finale ha visto il ruolo del "guidato" come il più divertente. Un aspetto interessante emerso dall'attività è stata l'assenza di anarchici.

Infatti, nel momento in cui c'è stata libertà di svincolarsi da chi deteneva il potere, nessuno ha deciso di allontanarsi dai due ruoli e isolarsi; al contrario chi rimaneva solo andava alla ricerca di un gruppo a prescindere dal ruolo di potere o di sottomissione. La terza attività ha riunito in cerchio i ragazzi che hanno ascoltato delle domande da parte dell'operatrice Sara.

Qualora la risposta fosse stata positiva, i partecipanti avrebbero dovuto alzarsi, mentre in caso di risposta negativa sarebbero rimasti seduti. Si è generato così un momento interessante di dibattito tra il gruppo, soprattutto durante le domande più divisive.

Il laboratorio si è concluso con l'assegnazione ai ragazzi di una frase dello spettacolo visto in mattinata, "*Antigone - Una dissolvenza per il bene di tutti*" del Liceo G.B. Ferrari di Este (PD) e dare alla citazione una loro interpretazione.

I ragazzi si sono dimostrati molto uniti tra loro, ma soprattutto hanno accolto con entusiasmo le attività proposte.

LA POLITICA E LA CURA

con I.S.I.S Ferrari

Dopo l'esibizione sul palco, gli studenti dell'I.I.S. "G. B. Ferrari" di Este hanno preso parte a un laboratorio incentrato sulla parola del giorno, *Politica*, affrontata in una dimensione più personale e relazionale.

Insieme all'operatrice **Lucia Ciruzzi**, i ragazzi si sono inizialmente riuniti in cerchio e sono stati invitati a richiamare una parte dello spettacolo che rispecchiasse il tema della giornata.

Nell'opera originale, Antigone si uccide dopo aver reso onore al fratello considerato traditore della città, sottraendosi alla condanna a morte imposta dal re. Nella trasposizione contemporanea presentata dagli studenti, il personaggio diventa una giovane donna che, nel rapporto con il fratello e con ciò che ritiene giusto, si chiude progressivamente in sé stessa, lasciandosi andare alla depressione e all'alcol, circondata da persone incapaci di comprenderne le ragioni.

Durante il confronto, i ragazzi hanno individuato in Antigone una figura di opposizione, collegando il concetto di politica anche alla capacità di protestare e di esprimere dissenso. È stato inoltre evidenziato il contrasto tra il rispetto delle leggi e il rispetto di sé, delle proprie convinzioni e dei propri desideri. Partendo dall'ultima battuta pronunciata dal personaggio nello spettacolo – "la vera tragedia è che non esista più nulla per cui valga la pena lottare" – il gruppo ha riflettuto sul senso di disillusione contemporanea e sulla necessità di dare voce alle proprie opinioni. Nel corso del laboratorio è stata infine proposta una diversa definizione di politica, ricondotta al concetto di cura.

Un primo esercizio, con il gruppo disposto in cerchio, ha previsto il contatto delle mani sulle spalle del compagno, in forma di massaggio, come gesto di attenzione reciproca. Successivamente, su indicazione dell'operatrice, i partecipanti si sono sdraiati a terra a occhi chiusi, concentrandosi sulla percezione del corpo nello spazio, sui punti di contatto con il pavimento e sulla respirazione. Durante questa fase è stata ripresa l'idea della cura come atto politico del presente.





Sono state poi distribuite piccole piume rosse, utilizzate dapprima individualmente per sfiorare le parti del corpo maggiormente sollecitate durante l'esibizione e successivamente, a coppie, in un esercizio rivolto al compagno. In seguito, i ragazzi si sono mossi liberamente nel terzo spazio, utilizzando le piume per esplorare corpo, movimento, equilibrio, relazione e ambiente scenico.

Il laboratorio si è concluso con il lancio collettivo delle piume e con la condivisione di alcune parole emerse dall'esperienza e dallo spettacolo: ribellione, responsabilità, dovere, sensibilità.



In scena

22/04/2026, ore 9

I.I.S.G.B.Ferrari, Este (PD)

ANTIGONE UNA DISSOLVENZA PER IL BENE DI TUTTI

Cosa resta di Antigone quando il mondo non ha più bisogno della sua ribellione? È questa la domanda che attraversa "Antigone: una dissolvenza", lo spettacolo dell'IIS G.B. Ferrari. Non una semplice riproposizione del mito classico, ma una riflessione amara e attualissima su come la società contemporanea riesca a silenziare il dissenso non con la forza, ma con l'omologazione.

Nello spettacolo, il personaggio di Antigone non è interpretato da una sola attrice, ma da un coro di voci e coscienze. Le Antigoni emergono e si alternano, vestite di un bianco che urla il bisogno di opporsi alle atrocità. A contrastarle, figure che indossano mezze-tuniche nere sopra abiti contemporanei, simbolo di un potere che è al tempo stesso sottomissione e controllo. In questo lavoro, ogni personaggio — non solo la protagonista — si scinde in più voci.

La vera forza della messa in scena risiede però nel concetto di "dissolvenza". Come spiegato dal regista Emilio Milani, le tante Antigoni finiscono per sparire una dopo l'altra fino a lasciarne solo una, sola e sconfitta. La tragedia qui cambia volto: la vera punizione di Antigone non è più la grotta in cui viene murata viva, ma l'ignoranza altrui. Nessuno si accorge del suo dolore. Il dialogo con la nutrice, che la invita a "dormire per essere bella", diventa il simbolo di una società che preferisce la tranquillità della superficie alla profondità del conflitto.

I ragazzi in scena hanno portato una visione che ha quasi spiazzato l'operatore teatrale: per loro, l'idea di una morte eroica per un ideale non è sentita come necessaria. La vera "tomba" di Antigone oggi è la quotidianità, il perdersi nell'omogeneità della società, l'uniformarsi al tutto. È una scelta politica forte: la vera tragedia non è morire, ma scoprire che non esiste più nulla per cui valga la pena lottare. Persino Creonte e gli altri, alla fine, si rendono conto di averla rovinata non uccidendola, ma togliendole la necessità di essere una voce fuori dal coro.





C'è un elemento pedagogico e umano che emerge con forza: l'incapacità del mondo moderno di ascoltare il dolore. *"Non mi ascolti mai", "Non capisci che c'è un dolore"*: su queste frasi lo spettacolo insiste, ricordandoci che la cura è, forse, il miglior atto politico del nostro tempo. Riconoscere il dolore dell'altro, in un mondo che ci spinge a essere sempre performanti, è l'ultima vera forma di resistenza. *"Antigone: una dissolvenza"* ci lascia con un retrogusto amaro: l'atrocità oggi è anche la manipolazione delle informazioni e la standardizzazione dei sentimenti. Un invito a non lasciarci dissolvere nella massa e a ritrovare il coraggio di dire, semplicemente: *"Mi stai facendo male"*



In scena

22/04/2026, ore 21

I.S.I.S. Rimondo D'Aronco,
Gemona del Friuli (UD)

FANTASMI DEL BOSCO

Ci sono ferite che il tempo non chiude, ma che il teatro può trasformare in memoria collettiva. È quello che è successo con lo spettacolo dell'I.S.I.S. "Raimondo d'Aronco" di Gemona del Friuli, un lavoro a più mani nato da un laboratorio dove i ragazzi non si sono limitati a recitare, ma hanno dato voce ai propri sentimenti interpretando i nodi più oscuri della storia italiana e del loro territorio.

Lo spettacolo, messo in scena il 22 aprile alle ore 21 presso il Teatro Palestra di Serra San Quirico all'interno della 41^a Rassegna Teatro Scuola Educazione, ha dato luce alle vicissitudini vissute dal Friuli dal secondo dopoguerra fino al terremoto del 1976. Gli insegnanti e gli operatori teatrali che hanno guidato i ragazzi in questo percorso sono **Raffaele Dusefante, Massimo D'Odorico, Irene Simonetti e Alessandro Stefanelli**.

La rappresentazione si muove per immagini forti, passando dall'Inferno dantesco — simbolo di un'umanità che in guerra perde se stessa — alla leggerezza apparente del boom economico.

Una Fiat 500 in scena accoglie una famiglia che va in spiaggia, tra improvvisazioni e un senso di spensieratezza che viene presto interrotto da un temporale, preludio agli anni più bui.



Attraverso un telegiornale a più voci, i ragazzi rievocano le ombre del petrolio con **Enrico Mattei**, la fine del sogno americano con **J.F. Kennedy** e il dramma del terrorismo con figure come **Giuseppe Talierno**, il direttore del petrolchimico di Porto Marghera che stava dalla parte degli operai, ucciso dalle Brigate Rosse.

Lo spettacolo si basa su un canovaccio elaborato con il contributo di tutti i partecipanti, ispirandosi anche a dinamiche vissute durante il processo di preparazione. Il titolo, "Fantasmi del Bosco", fa riferimento alle vittime di quel periodo così complicato. Tra questi, il **direttore d'orchestra Lojze Bratuž**, che partecipa come "presenza" al suo funerale mentre scorgiamo dei garofani nascosti nei giornali dei coristi (simbolo della resistenza slovena alla fascitizzazione), e **Guido Pasolini**, detto "Erme", ucciso nell'*eccidio di Porzûs*, rievocato dalle parole e dalle poesie del fratello **Pier Paolo**.

I ragazzi hanno avuto modo di immedesimarsi in figure storiche fondamentali, dando spazio ad accadimenti che spesso rimangono nell'ombra.



Il tutto è stato accompagnato da testi e musiche che hanno trasmesso con precisione le sensazioni di quei momenti: preoccupazione, paura e senso di piccolezza.

Tuttavia, la serietà del tema non ha impedito di aggiungere un tocco di spensieratezza. *"L'Italia andrà ai mondiali prima o poi"*, afferma il caporale mentre viene portato fuori di scena dalla sua squadra che, fino a poco prima, rideva di lui. In un mix di linguaggi che vede persino il riutilizzo creativo dei costumi — vecchie giacche militari polacche di uno spettacolo portato anni prima alla RTSE — il teatro si fa isola di senso.

Il gruppo ha saputo trasmettere le emozioni legate alle morti atroci delle stragi e l'effetto di tali crudeltà sulle persone: una denuncia alle brutalità della guerra e dell'odio, una rivendicazione di libertà e una richiesta di sicurezza ancora oggi attualissime.

Lo spettacolo non si chiude però nel dolore. Dopo le macerie e i depistaggi degli anni di piombo, tornano i grilli e le lucciole pasoliniane. Un girotondo di bambini che camminano tra i resti del passato ci riporta alla speranza, al buon senso e, infine, *"a riveder le stelle"*.

Al termine, il gruppo ha scelto la parola "frizzante" per descrivere l'esperienza, dichiarandosi soddisfatto del risultato. Orgoglio espresso anche da **Nicolò Basile**, dirigente scolastico dell'*I.S.I.S. "Raimondo d'Aronco"*: "Mi capita spesso di dire che sono orgoglioso di loro".



Tra il pubblico era presente anche la **sindaca di Serra San Quirico, Debora Pellacchia**, che ha riconosciuto le capacità del gruppo con queste parole: *"Hanno donato corpo e voce alla storia della nostra nazione"*.

La serata si è conclusa ufficialmente con il Rito di Investitura, che ha nominato cavalieri del teatro educazione i docenti, l'operatore teatrale e la sindaca.





Il siparietto è anche
online sul nostro **sito**
teatrogiovaniteatropirata.it

